**Il signore della Ferrari**

**Nestore Morosini, Giornalista**

Mangiava, quasi sempre solo, nella prima saletta, a destra dell’entrata. Piatti robusti, qualche buon bicchiere di vino, frutta e dolce. A ottant’anni suonati, il sor Crepaldi era il ritratto della salute in quarta età. Crepaldi, e poi? Crepaldi e basta. Il nome che importa quando a Milano si è il *signore della Ferrari*?

Il sor Crepaldi giusto all’ora del pranzo, traversava la via San Marco, poi largo Treves ed entrava al Rigolo. Come un trionfatore, perché la battaglia contro la moglie era sempre un fatto importante, da vincere. Sivaldo un po’ ci scherzava, un po’ ci stava in soggezione. E Renato, che sognava sempre rosse chimere a quattro ruote, si faceva raccontare a pezzetti la storia della Ferrari. Il Rigolo non è soltanto un ristorante dove si mangia una volta nella vita, per caso. E’ anche un luogo di ritrovo, per abituè, dove si mangia e si chiacchera. Di sport, di politica, di automobili, quindi di Ferrari.

Pranza e ripranza comincia a meritarmi il “tu” e, un giorno, il sor Crepaldi mi apostrofò: “*Tu che scrivi tutte quelle cose sull’ingegner* *Ferrari: sai che lui s’è fatto la fabbrica, a Maranello, con i miei soldi?”*

Ridacchiai, non ebbi il coraggio di contraddire quella che mi sembrava la fanfaronata di un vecchio. “Credi che io stia raccontando una balla?” – disse il sor Crepaldi, indovinando i miei pensieri. “Ebbene eravamo nel 1929, Ferrari voleva metter su una scuderia da corsa ma aveva già chiesto soldi alle banche, che però non bastavano. Prestami tre milioni, mi disse Ferrari, faremo fortuna e tu venderai le mie macchine a Milano. Quando le farò. Glieli prestai e Ferrari fu di parola. Così divenni concessionario. A proposito: lo sai quanto valevano tre milioni nel ’29?”

Il sor Crepaldi mi affascinava. Pensai che fosse un personaggio da raccontare al pubblico milanese, quello che ogni giorno sul Corriere della Sera legge le pagine della Cronaca. Ma non accade mai perché un brutto giorno Sivaldo ci disse che il commendator Mario Crepaldi, 86 anni, non sarebbe più venuto a mangiare né a chiacchierare al Rigolo.